Sono ripresi gli spettacoli al Teatro Eliseo

IL CALOROSO BENTORNATO DEL PUBBLICO A EDUARDO

Applausi a non finire per Eduardo. Un pubblico commosso, e al tempo stesso felice, ha salutato ieri sera il ritorno al duro, ma affascinante lavoro del palcoscenico di Eduardo De Filippo, dopo una interruzione di ventitre giorni, durante i quali egli ha subito una delicata operazione chirurgica. I medici hanno infatti applicato ad Eduardo uno stimolatore cardiaco, il cosiddetto *pacemaker* e ieri il grande autore, attore e regista, completamente ristabilito, è tornato all'Eliseo di Roma dove sono riprese le recite della sua commedia *Gli esami non finiscono mai*.

Domenica 3 marzo, due giorni prima di essere ricoverato in clinica, Eduardo si era voluto accomiatare dagli spettatori. Fermando con la mano gli applausi aveva detto con voce sicura e pacata: «Ho voluto farvi sapere la verità, vi ho voluto con me. Ho vissuto sempre con voi, per voi e di voi; perché non avrei dovuto avervi vicino in questa occasione?».

E il «suo» pubblico che tutte le sere, ma ormai questo avviene da anni, non aveva lasciato una poltrona vuota, è corso ieri a dargli il bentornato ed Eduardo è stato come sempre, anzi più di sempre, un interprete eccezionale attorniato dai suoi compagni di lavoro, tutti in gran forma.

E ieri sera, alla fine dello spettacolo, ha riallacciato il discorso come se fossero passate solo poche ore da quella domenica. Ha detto Eduardo: «Vi ringrazio per il comportamento che avete usato in questo periodo. Avete avuto cure e pensieri che mi hanno commosso. Ho ricevuto attestati, lettere di riconoscenza, direi, di amore. Ho assistito a questa adesione collettiva come se l'avessi vissuta dall'aldilà: di fatti singolari, nella mia carriera, ne ho vissuti tanti. Da tutti, enti, circoli, attori che, recentemente o in passato hanno lavorato con me ho ricevuto una lettera, una parola, un fiore. Ho piacere di star bene e di poter rimanere ancora con voi. Noi del teatro viviamo del conforto del pubblico, siamo tutta una famiglia. Ringrazio — ha continuato Eduardo — tutti i medici che mi hanno curato e posso dirvi, sinceramente, che, se fossi rimasto menomato, per nessuna ragione avrei ripreso a lavorare. Per nessun motivo uno spettacolo deve soffrire, l'attore ve lo deve dare come sempre oppure deve dire addio».

A questo punto il grande autore ha voluto leggere alcune lettere di ammiratori e di personalità. Prima fra tutte quella del Presidente della Repubblica, del Presidente della Corte Costituzionale, del sindaco di Firenze e di sconosciuti, ma che non per questo gli hanno fatto meno piacere. Suscitando un applauso, e anche le risate degli spettatori, che in piedi hanno seguito questo discorsetto, Eduardo ha poi letto un telegramma giuntogli da quella «imprevedibile» città — così l'ha definita Eduardo — che è Napoli. In esso si dà il benvenuto a Eduardo nella associazione del cardiostimolati che ha la sua sede a Napoli, in via Mezzocannone. Dopo una poesia è stata la volta di un breve, ma significativo messaggio che dice: «Illustre Maestro, 'a 'dda passa' 'a nuttata...». La nottata è passata — ha concluso Eduardo — e io spero che la giornata sia lunga per potervi parlare chiaro ancora. Devo dirvi, però, che questa esperienza mi è servita e sono contento di essere diventato migliore».

Quella di ieri sera è stata, quindi, una gran «festa del teatro»; è questa una frase che abbiamo sentito più volte sulla bocca di Eduardo al termine di spettacoli in cui la divisione tra palcoscenico e platea viene praticamente abolita e si stabilisce quella rispondenza, quella partecipazione che permette una totale adesione degli attori e del pubblico all'evento.

Le repliche degli *Esami non finiscono mai* sono previste fino verso la fine di aprile. Poi Eduardo e gran parte della compagnia cominceranno a provare e a registrare per la TV un breve ciclo scarpettiano, comprendente quattro commedie: tre di Eduardo Scarpetta (*Lu curaggio de nu pompiere napulitano, Nu turco napulitano, Li nepute de lo sinneco*) e una del figlio di lui, Vincenzo (*'O tuono 'e marzo*).

E nel frattempo, come se non bastasse, pensa ad una nuova commedia di cui il personaggio principale sarà affidato al figlio Luca. Per sé Eduardo si riserverà una parte più piccola.

m. ac.

NELLA FOTO: Eduardo e Angelica Ippolito in una scena degli Esami non finiscono mai.

Per la X Rassegna

Stabili di sei Paesi a Firenze

Dal 16 aprile al 5 maggio in programma sette spettacoli, di cui cinque alla Pergola, uno in una fabbrica, e uno in uno spazio teatrale ancora da definire

Con una doppia conferenza stampa — martedì sera a Firenze e ieri mattina a Roma nella sede dell'Accademia d'arte drammatica — è stato annunciato il cartellone della Rassegna internazionale dei Teatri Stabili giunta, quest'anno, alla decima edizione e caratterizzata dal fatto che sta per essere perfezionata la partecipazione diretta della Regione e del Teatro Regionale Toscano alla gestione, nel segno di un rinnovamento nella continuità.

In occasione dell'incontro con i giornalisti è stato fatto rilevare come l'attività degli Stabili attraversi un momento difficile; e proprio per fare il punto sui nuovi processi di mutamento verificatisi nelle strutture europee dei teatri pubblici è stato indetto un convegno che ha per tema «Un teatro pubblico per gli anni '80». Sono previsti, accanto alle introduzioni del presidente della Rassegna, Zilletti, e del presidente del Teatro Regionale Toscano, Ravà, relazioni di Bernard Dort sullo «Sviluppo del lavoro teatrale nei teatri pubblici europei dagli anni 60 agli anni 70»; di Martin Esslin, Gunter Rhüele e Giorgio Polacco sulla «Nuova drammaturgia dell'Europa occidentale» e di Ernst Schumacher e Roman Szydlowsky sulla «Condizione del teatro nell'est europeo».

La rassegna ha, inoltre, organizzato un altro convegno, dedicato alla celebrazione del trentennale della Liberazione di Firenze, sul tema «Teatro e Resistenza». Ci sarà, poi, un incontro, promosso dalla Rassegna insieme con le Associazioni internazionali e italiana dei critici di teatro e con la collaborazione scientifica dell'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università di Roma, sul tema «I teatri orientali: la comunicazione gestuale dal rituale al razionale, l'uso politico e sociale della tradizione».

E veniamo al calendario vero e proprio, che vede partecipare alla Rassegna sei Paesi, per complessivi sette spettacoli, cinque dei quali alla Pergola, uno in una fabbrica e uno in uno spazio teatrale ancora da definire.

L'onore di aprire spetta alla Repubblica Democratica Tedesca e precisamente al Volksbuehne di Berlino che presenterà, il 16 e il 17 aprile, *L'anitra selvatica* di Ibsen per la regia di Mattias Langhoff, un giovane che ha fatto le sue esperienze al Berliner Ensemble. Il lavoro di Ibsen era già stato dato a Firenze con la regia di Ingmar Bergman e potrà essere quindi interessante un confronto tra le due messe in scena.

Seguirà, il 20 e il 21 aprile, *Dante* (titolo provvisorio) che il regista, pittore, scenografo Josef Szaina, uno dei più qualificati esponenti del teatro polacco, presenterà a Firenze in «prima mondiale» nella messa in scena del Teatro Studio di Varsavia

Il 22 e 23 aprile sarà la volta del Thalia Theater di Amburgo (RFT) con *Alta Austria* di Franz Xaver Kroetz, per la regia di Helmut Qualtinger.

Il Teatro Stabile dell'Aquila rappresenterà, dal 24 al 28 aprile l'Italia con *Aminta* di Torquato Tasso per la regia di Giancarlo Cobelli.

In collaborazione con il Premio Roma e il Teatro nazionale di Chaillot (Francia) il 29 e 30 aprile verrà dato *La sorcière de Dirah*, canti e danze popolari di Giava e Bali in una versione personale e originale di Kusumo Sardono.

La Jugoslavia chiuderà la Rassegna, il 3, 4 e 5 maggio, con *Golgota* di Miroslav Krleza, regia di Bogdan Jerkovic nella messa in scena del Gruppo Teatrale Konkar di Zagabria. La rappresentazione, imperniata sul tentativo di superare l'alienazione degli operai, è un dramma dei nostri tempi che tocca la sostanza dei problemi di oggi della classe operaia e per questo, non a caso, verrà rappresentato in una fabbrica.

Abbiamo lasciato per ultimo *Amerika* di Kafka che il Teatro Ateneum di Varsavia presenterà, molto probabilmente, il 21 e 22 aprile in un locale che dovrà essere scelto dallo stesso Jerzy Grzegorzewski, il quale ha curato l'adattamento e la regia del romanzo di cui è messa soprattutto in risalto la metafora del mondo e dell'esistenza umana.

m. ac.

La censura boccia «Il portiere di notte» di Liliana Cavani

La censura ha bocciato, in prima istanza, *Il portiere di notte* di Liliana Cavani. Il film, che fa parte del listino dell'Italnoleggio (ente di Stato) è interpretato da Charlotte Rampling, Dirk Bogarde, Gabriele Ferzetti, Isa Miranda, ed è ambientato a Vienna negli anni Cinquanta: esso narra dell'incontro, dopo la guerra, tra una ragazza e un nazista che si erano conosciuti in un *lager*.

le prime

Musica

Franco Medori al San Leone Magno

Franco Medori è stato protagonista, l'altra sera al San Leone Magno, di un concerto interessante e intelligentemente strutturato che però non è stato premiato — il che, purtroppo, accade sovente a Roma in queste circostanze — da un adeguato concorso di ascoltatori.

Il giovane pianista ha presentato, trovando per ogni brano la giusta chiave di realizzazione, il *Quaderno musicale di Annalibera* di Dallapiccola, la *Sonata n. 4 op. 30* di Scriabin e i *Sarcasmi* op. 17 e la *Toccata op. 11 in do maggiore* di Prokofiev; ma fra tali significative opere di compositori moderni ha inserito l'*Opera 111* di Beethoven evidentemente per dare, misurandosi con la grande *Sonata*, una più esatta misura della sua raggiunta statura d'interprete, e anche per farci constatare ancora una volta, attraverso una puntuale esecuzione, la perenne contemporaneità delle musiche del cosiddetto «terzo periodo» del grande di Bonn.

Il duplice intento è stato pienamente conseguito e gli applausi — anche se venivano da un pubblico non tanto folto — sono stati nutriti e calorosi.

vice

Teatro

Pignaverde e Pignasecca

Come quasi tutti sanno, *Pignaverde e Pignasecca* (tre atti, più o meno lunghi — a seconda dell'interprete o degli interpreti — di E. Valentinetti) era il cavallo di battaglia dell'attore dialettale genovese Gilberto Govi. Oggi, Carlo Dapporto, nelle mentite spoglie di Govi, presenta i «tre atti» di cui così sopra come un «omaggio a Gilberto Govi», cioè, in definitiva, come un omaggio a se stesso, alla sua perizia istrionica. Che poi le battaglie, utili o inutili, a cavallo o disarcionati, si possono non solo vincere ma anche perdere, tutti ne sono ormai convinti, spettatori e attori, e anche Dapporto, naturalmente, interprete di tre lunghissimi atti.

Pignaverde e Pignasecca è una commediola sulla proverbiale avarizia genovese, sulla tircheria estrema di un *pater familias*, Felice Pastorino (Dapporto, naturalmente), ben disposto, lui (mentre la moglie è di altro avviso), a offrire la mano di sua figlia Amalia (Laura Bruzzo) al ricchissimo cugino Alessandro Raffo, (Pino Lonardi), detto «Alessandro Volta» per via della «pila», ovvero delle «sue palanche». Si dà il caso che Amalia sia ancora innamorata di Eugenio Devoto (Emiliano Araldi), un bel ragazzo se messo a confronto del poco gradevole Alessandro. Ma si darà anche il caso che tra i due pretendenti litiganti godrà un argentino, Manuel Aguirre (Roberto Colombo), il quale, pur di avere la bella Amalia, rinuncerà a quella dote che Felice non avrebbe mai concessa agli altri due spasimanti.

Questo *Avaro* in chiave genovese, o meglio in chiave Dapporto, non offre alcun motivo di interesse, non fosse altro per l'interpretazione «simpatica» dello stesso Dapporto e della sua Compagnia del teatro comico genovese. Perché mai gli attori — e primo fra tutti Dapporto — si muovono sul palcoscenico con le ginocchia piegate, come dilettanti della «commedia dell'arte»? E' una domanda che rivolgiamo al regista dello spettacolo Vito Elio Petrucci, anche lui, come Felice, piuttosto risparmino e avaro di idee. A tratti, in un mare di noia, emergono alcune *gags* di Felice-Dapporto, apprezzate, comunque, quasi soltanto dal folto pubblico genovese presente al Teatro Parioli. Si replica.

r. a

RAI TV

controcanale

NIXON E IL WOODOO — *La puntata di* Le Americhe nere *intitolata* Gli imperatori di Haiti *— e dedicata cioè ad illustrare le attuali condizioni della repubblica centroamericana — è un perfetto esempio di falsificazione storica, ottenuta attraverso un semplice silenzio e l'uso di un commento che nulla aggiunge (anzi molto toglie) alle immagini. La trasmissione, infatti, non è affatto priva — dall'inizio alla fine — di sequenze documentarie di qualche interesse; e v'è perfino, in più di una occasione e grazie anche ad un decoroso uso del montaggio, il tentativo di far esprimere alle immagini stesse un commento ed una informazione sulla attuale situazione politico sociale dell'isola. Vi sono infatti, nella parte iniziale, lunghe sequenze che rivelano la povertà assoluta nella quale vivono gli haitiani; e a queste viene contrapposta una serie di brani che rivelano il volto goffamente militaresco del regime dittatoriale che schiaccia l'isola. Nel contrasto fra le sequenze del mercato di Port au Prince (capitale dell'isola) e dei volti disfatti dei suoi brutali dominatori (la famiglia del defunto e sanguinario dittatore «papà Doc») emerge infatti un giudizio di condanna che non è privo di efficacia.*

Data questa premessa, tuttavia, l'inchiesta volge subito al passato per rintracciarvi le ragioni dell'attuale condizione. Si parla così della rivolta che portò Haiti ad essere la prima repubblica nera indipendente del mondo; si sottolineano gli errori e le degenerazioni dei suoi primi reggitori; si tenta qualche spiegazione etnologica sulle attuali credenze religiose (fra cui domina la religione woodoo, *misto di cattolicesimo e di paganesimo di origine africana). L'apparente precisione documentaria e folklorica è spinta fino a fornire una minuta descrizione di un rito* woodoo *ed a trattare lungamente un combattimento di galli (che, si afferma, è uno degli sport preferiti dagli isolani più miserabili). Quindi, ancora un contrasto: la borghesia haitiana mulatta, colta in una festa danzante che vuole evidentemente porsi in contrapposizione con la danza* woodoo, *per testimoniare l'esistenza di profondissimi conflitti di classe (ma non è questo, naturalmente, il termine usato in tv!).*

Alla conclusione, il commento parla di una non ben chiara «trepidazione del suolo» che fa parte del destino miserabile di Haiti e afferma che, malgrado l'isola sia ad appena 400 miglia dagli Usa, sono «gli antichi dèi dell'Africa che governano Haiti». Chi non vi avesse ancora pensato, può fare a questo punto un legittimo soprassalto sulla sedia: ma già, gli Usa sono a quattro passi da Haiti. E' mai possibile che non abbiano nulla da spartire con la sanguinaria dittatura di «papà Doc» e del figlio sprezzantemente soprannominato «Baby Doc»? Perché mai «l'inchiesta» non ne ha fatto il minimo cenno? Quali interessi legano i due paesi e, cioè, i potenti monopoli Usa alla borghesia isolana? Non sono forse i potentissimi Stati Uniti a consentire alla genia dei «Doc» la sopravvivenza del loro feroce potere? Tutte domande legittime. Ammenocché, ma non pare probabile, la Rai non sia convinta che Nixon è una delità woodoo: *una di quelle, appunto, che governano Haiti.*

d. n.

oggi vedremo

LA STORIA DI UN UOMO (1°, ore 20,40)

Va in onda questa sera la quinta puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Tsuyoshi Abe e Toshio Namba tratto dal romanzo «La condizione dell'uomo» di Jumpei Gomikawa. Ne sono interpreti Go Kato, Yukiko Fuji, Katsuhei Matsumoto, Rappongi Makoto, Takahashi Tojo, Kazuo Kitamura, Ezawa Eiji, Michiko Minami, Jun Negami, Norico Hodaka, Yuko Miki.

Il giovane intellettuale giapponese Kaji riesce a far sospendere le esecuzioni degli operai-schiavi soltanto incitando alla rivolta i prigionieri. La polizia militare, pertanto, lo arresta e lo tortura: la direzione centrale della miniera-lager, però, gli salva la vita. In seguito Kaji viene chiamato sotto le armi ed è costretto ad affrontare la disciplina altrettanto brutale dell'esercito.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

La campionessa in carica del gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, Nadia Bosi, dovrà vedersela questa sera con il giovane studente genovese Vittorio Beretto, esperto in «fumetti americani», e con Leda Zoccoli, che si presenta per rispondere a domande sulla «storia della medicina».

CONCERTO SINFONICO (1°, ore 21,45)

L'Orchestra sinfonica di Torino della RAI diretta dal maestro belga Walter Gillessen esegue una garbatissima pagina di Richard Strauss: la *suite* che si intitola *Il borghese gentiluomo*.

programmi

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il pellicano Programma per i più piccini.
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere Seconda puntata di «Pronto soccorso».
- 19,45 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La storia di un uomo (Manciuria 1943-'45).
- 21,45 Concerto sinfonico
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Protestantesimo
- 18,30 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Paese mio
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Io e...
- 21,15 Rischiatutto

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 13,10: Il giovedì; 14,07: Riascoltiamoli oggi; 14,40: Il Signor di Balantree; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Buonasera come sta?; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long playing; 19,40: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Orchestra alla ribalta; 21,45: Libri stasera; 22,05: Concerto del pianista C. Eccenback; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Guerra e pace; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15,40: Canrai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: L'angolo dei bambini; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto di apertura; 11: Radio-scuola; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15: Ritratto d'autore; 16,15: Concerto del pianista M. Campanella; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: La musica e le cose; 18,45: Il verismo di T. Toywood; 19,15: Concerto; 20,20: L'amore dei tre re; 21: Il Giornale del Terzo.

Quattro recital al Belli

Da oggi gli spettacoli del Quinteto Tiempo

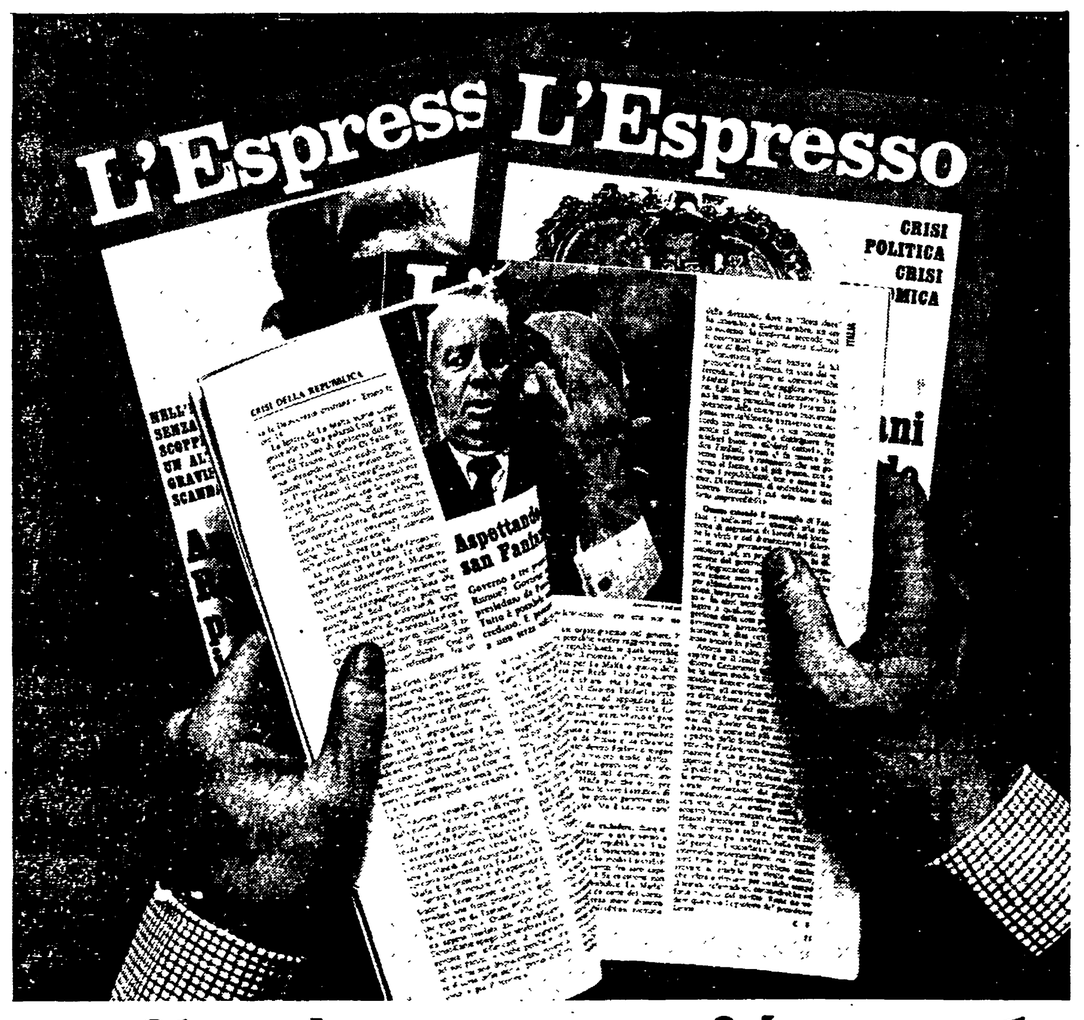
Reduce dal IV Festival della canzone politica che si è tenuto di recente a Berlino, il gruppo *folk* argentino Quinteto Tiempo si esibirà in quattro *recital* straordinari al Teatro Belli di Roma oggi, domani, il 30 e il 31 marzo.

Il Quinteto Tiempo — composto di Santiago Suarez, Rodolfo Larumbe, Ariel Gravano, Eduardo Molina e Alejandro Jaregui — si è formato nel 1967 a Buenos Aires e da allora si è imposto quale massimo esponente della musica popolare argentina, nonostante il continuo boicottaggio dei regimi, militari e no che si sono alternati al potere e che hanno sempre avversato l'esplicito impegno politico del gruppo. Con la adesione ai movimenti democratici che da sempre esprimono un profondo dissenso nei confronti dell'autoritario regime di Buenos Aires, e con il rigoroso recupero delle fondamentali matrici della cultura popolare argentina, il Quinteto Tiempo ha assunto un ruolo ben preciso nel panorama musicale latino-americano, conquistando gradatamente una lusinghiera popolarità anche in Europa: in Germania e in Finlandia, in particolare, ove la formazione ha effettuato una serie di concerti ed è apparsa in alcuni programmi televisivi.

Ora, il Quinteto Tiempo si presenta in Italia — ieri sera il gruppo si è esibito ad Imperia e, dopo i quattro *recital* a Roma, sarà protagonista di una serie di spettacoli decentrati a Torino, nel quadro di una rassegna organica dedicata alla musica latino americana, invitato dall'ARCI e dagli Inti Illimani che hanno organizzato insieme questa breve *tournée* del Quinteto Tiempo nel nostro paese. Da questa esperienza sui nostri palcoscenici nascerà un *long-playing* che il complesso vocale e strumentale registrerà prossimamente negli studi milanesi della casa discografica «Vedette». Un caldo benvenuto, dunque, al Quinteto Tiempo.

d. g.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri



aprilo...è sempre piú grande

In questo numero:

I padroni della Repubblica: Fanfani più Cefis quanto fa?
Tutte le mafie d'Italia: da quella dei rapitori a quella dei protettori, da quella dei ricchi a quella dei poveri.
Divorzio: Cesare Musatti spiega come voterà l'inconscio degli italiani.
ENI: un governo nel governo, un'opposizione nell'opposizione. Qual'è la politica del più grande potentato economico d'Italia?

L'Espresso nuovo formato
i fatti e il retroscena dei fatti

oggi in edicola